

NOTIZIE DAL CDA

LETTERA AI SOCI

Cara/o Socia/o,

Il nuovo Consiglio di Amministrazione della cooperativa sente il dovere di mantenere un filo diretto di comunicazione con la base sociale, tanto più ora che con il mese di gennaio si apre la seconda metà dell'anno fiscale, lasciandoci alle spalle il mese di dicembre che ha decisamente un "peso specifico" determinante per le sorti complessive del conto economico.

Occorre allora subito evidenziare che Dicembre ha fatto segnare un dato medio di incremento di vendite nelle Botteghe del + 4,8%, con talune botteghe che registrano performance strepitose intorno al +20% ed altre che si confermano più in difficoltà. Il dato positivo è confermato anche sul complessivo semestrale, che mediamente si attesta intorno ad un +5% con un saldo positivo sullo scorso anno di oltre € +26.000. Finalmente un buon segnale che ci dona fiducia per un discreto 2015 !!!

Sono le vendite all'ingrosso (da magazzino) che invece fanno segnare un segno negativo nel semestre (€- 76 k) a riprova del fatto che ancora non c'è una direzione certa verso l'uscita dalla crisi e tuttavia, ci consola registrare che perdiamo fatturato in particolare con la clientela che ci consegna la più bassa marginalità sulle vendite (8-10% a fronte di un 30% medio di margine nelle nostre botteghe), dunque in definitiva, sul piano economico, rimane un dato complessivamente positivo per la cooperativa.

A partire dalla presa in carico di questi dati, ma anche dalle situazioni e scelte personali che abbiamo dovuto fronteggiare, il CdA è intervenuto con alcune decisioni e proposte che, a partire dal 1 febbraio, interesseranno tutti i lavoratori e l'organizzazione della cooperativa.

Da questa data infatti decorre la chiusura della Bottega di via Breda a Milano e si procederà al trasferimento di tutta la merce nell'unico magazzino di Omate (in parte già avvenuta), con un riassetto organizzativo complessivo che interpella tutti i lavoratori, che hanno risposto, attraverso fatti concreti e tangibili, con un grande segnale di volontà e determinazione al fine di far decollare il progetto della coop. Nazca Mondoalegre. Come CdA intendiamo qui ringraziarli per il lavoro sin qui svolto e per quanto ancora insieme resta da fare, sia a breve termine per la chiusura del presente anno fiscale e sia per dare gambe nel medio-lungo periodo a questa nuova sfida.

Siamo chiamati nei prossimi mesi a lavorare tutti in squadra affinché la nostra cooperativa faccia tesoro e metta a sistema le esperienze positive emerse in questi anni nelle due organizzazioni, limitando al massimo i danni che possono essere mitigati e ridotti in termini di impatti negativi.

Maggiori dettagli sul riassetto organizzativo sono stati forniti nella riunione del 29/1 con i Responsabili di Bottega, vogliamo solamente brevemente accennare a due argomenti e novità che riteniamo importanti :

A) Un maggior lavoro di squadra con i Resp. Bottega e qualche intervento diretto in assistenza alle Botteghe al fine di migliorare le tecniche di esposizione, gestione e vendita, con un particolare supporto per l'artigianato. Claudio, Laura e Valeria avranno il compito di mettere a fuoco questi aspetti dedicando capacità e tempo da condividere con Resp. Bottega;

B) Una maggior attenzione ai clienti commerciali ed un po' di attività per lo sviluppo di nuovi contatti sul territorio, in particolare nella zona Monza-Brianza, attraverso Franco, Simone ed il supporto a magazzino di Giorgio;

Infine, repetita iuvant, ciascuna delle 15 botteghe del mondo ha ricevuto in questi giorni il materiale per promuovere la "campagna soci" al fine di raccogliere entro il 30/6/2015 € 30.000 di nuovo capitale sociale (circa € 2.000,00 per ciascuna bottega, o se preferite € 50,00 per ciascuno dei nostri attuali 600 soci).

Riteniamo che sia un obiettivo raggiungibile, occorre però che ciascuno faccia la sua parte con impegno.

Buona campagna soci e buon lavoro a tutti !!!

per il Consiglio di Amministrazione

il Presidente

Guido Leoni

EXPO 2015

NUTRIRE IL PIANETA. SÌ, MA COME?

di Ivan Bettini



Nel mondo vi è abbastanza per soddisfare i bisogni di ognuno, ma non a sufficienza per saziare l'ingordigia di ciascuno.

M.K. Gandhi

Mancano pochi mesi ad Expo 2015. Diventa quindi sempre più importante ed urgente raccogliere la sfida culturale rappresentata dai temi che lo caratterizzeranno, e cioè **agricoltura** e **alimentazione**. Temi cruciali per il futuro del pianeta, su cui è necessario che il vasto arcipelago della solidarietà internazionale, delle associazioni ambientaliste e dell'economia solidale faccia sentire la propria voce.

Il fallimento dell'agricoltura industriale

Oggi è infatti davanti agli occhi di tutti il fallimento delle politiche agricole e commerciali promosse negli ultimi decenni dagli organismi internazionali (Fondo Monetario Internazionale, Banca Mondiale, Organizzazione Mondiale del Commercio) e sponsorizzate dalle grandi multinazionali dell'agroalimentare. La liberalizzazione del mercato dei prodotti agricoli e la diffusione su vasta scala dell'agricoltura industriale - caratterizzata dalla monocultura, dagli ogm, dall'uso massiccio di carburanti fossili e pesticidi - non solo non hanno risolto il problema della fame e della denutrizione che affligge oggi circa 1 miliardo di abitanti del pianeta, ma hanno anzi contribuito ad aggravarlo. Queste politiche hanno infatti comportato, da un lato, l'allontanamento di decine di migliaia di piccoli agricoltori e allevatori dalle loro terre (*land grabbing*) e, dall'altro, la distruzione dei mercati agricoli locali, inondata dalle eccedenze agricole dei paesi ricchi (*dumping*). Il risultato di questi devastanti processi di sradicamento ed espropriazione è stato quello di aumentare il numero di persone che, cacciate dalla loro terra e private della loro fonte di sostentamento, affollano gli slums delle megalopoli e stentano a nutrire ogni giorno se stesse e le loro famiglie. Senza contare i danni che l'agricoltura industriale ha prodotto e produce in termini di inquinamento di aria, acqua, terra e di distruzione della biodiversità.

La sovranità alimentare

Expo2015 deve dunque diventare l'occasione per denunciare gli ingiusti meccanismi del mercato agroalimentare mondiale e per promuovere le alternative possibili. In particolare occorre far conoscere e diffondere le idee e le buone pratiche riconducibili al paradigma della sovranità alimentare, ovvero del **diritto dei popoli e delle comunità a produrre autonomamente, in modo ecologicamente sostenibile, il cibo salubre e culturalmente appropriato di cui hanno bisogno**. Inizialmente elaborato da *Via Campesina* (www.viacampesina.org), rete internazionale che raggruppa agricoltori, contadini senza terra, donne rurali, comunità indigene, il paradigma della sovranità alimentare è oggi diventato il terreno di incontro tra questi movimenti, le associazioni ambientaliste, le organizzazioni non governative che si occupano di cooperazione internazionale e il movimento del commercio equo e solidale. Fare proprio il paradigma della sovranità alimentare significa

- **affermare che il cibo non è una merce ma un diritto;**
- **sostenere le lotte per l'accesso delle comunità locali alla terra, all'acqua, alle sementi;**
- **favorire i sistemi di produzione tradizionali, naturali, biologici;**
- **assicurare agli agricoltori una giusta retribuzione per i loro prodotti e il loro lavoro;**
- **riconoscere e promuovere il ruolo delle donne nella produzione di cibo.**

Si tratta insomma di far conoscere e sostenere il modello dell'agricoltura familiare, contadina, di comunità, che ha dimostrato di essere efficace non solo nel garantire una vita dignitosa agli agricoltori e alle loro famiglie ma anche nel tutelare l'ambiente e la biodiversità.



Questo modello -alternativo a quello dell'agricoltura industriale- merita di essere sostenuto non solo nel Sud del mondo ma anche nei cosiddetti "paesi sviluppati".

Anche in Italia esiste infatti un'agricoltura di piccola scala, a dimensione familiare o comunitaria, condotta con metodi naturali o biologici, che rischia di scomparire sotto il peso di leggi e regolamenti pensati per l'agricoltura imprenditoriale e industriale. Eppure questa agricoltura, oltre a produrre occupazione e reddito, contribuisce a mantenere popolate le campagne e la montagna, a conservare la fertilità della terra e la diversità del paesaggio, a mantenere vivi i saperi e i prodotti locali.

Molti di questi agricoltori hanno assunto negli ultimi anni anche una nuova identità e visibilità pubblica in quanto fornitori dei Gruppi d'acquisto solidale e protagonisti dei mercati contadini, a filiera corta e a km zero che animano le nostre città. Per ottenere il riconoscimento delle specificità e della funzione ecologica e sociale, oltre che economica, di questa forma di agricoltura, è attiva una Campagna popolare per l'agricoltura contadina, che punta ad ottenere una legge nazionale quadro e leggi regionali in materia (www.agricolturacontadina.org).

Verso Expo dei popoli e la settimana mondiale del commercio equo

Proprio per valorizzare l'agricoltura contadina, familiare e comunitaria, e per sottolineare il contributo che essa può dare nella lotta contro la fame e la povertà, tra il 23 maggio e il 7 giugno 2015 si terranno a Milano due importanti meeting, tra loro coordinati: la **Settimana mondiale del commercio equo e solidale** (www.milanofaircity.org), promossa dalla World Fair Trade Organization (www.wfto.com) e dall'Assemblea generale italiana del commercio equo e solidale (www.agices.org), ed **Expo dei popoli** (www.expodeipopoli.it), un forum mondiale promosso da un'ampia coalizione di realtà italiane ed internazionali impegnate sui temi dell'agricoltura e dell'alimentazione. Obiettivo principale di queste due importanti manifestazioni è quello di **dare la parola ai contadini del Sud del mondo**, che racconteranno le loro esperienze e i loro problemi, e presenteranno le loro proposte per cambiare gli ingiusti meccanismi che regolano l'economia mondiale. Teniamoci liberi.

ADDIO PIZZO –PAGO CHI NON PAGA



In occasione del primo appuntamento con l'iniziativa "Aperiequo" svoltosi il 20 settembre scorso presso il nostro magazzino di Omate, abbiamo presentato l'esperienza di Addio Pizzo e di altre realtà associative che si battono e lottano ogni giorno, in Sicilia e in tutta Italia, per contrastare l'economia mafiosa, il pizzo e il racket.

Riportiamo di seguito un estratto della bella e forte testimonianza di Nicola Clemenza, imprenditore di Castelvetro, presidente dell'associazione antiracket Libero Futuro.

La mia storia nasce qualche anno fa con la creazione di un consorzio in collaborazione con gli agricoltori, cercando di superare le diffidenze, perché la gente per anni è stata "bastonata" ed ha pagato pesantemente con la pressione di tipo mafioso. Alla decisione di fare un consorzio seguì l'uscita ufficiale di un manifesto. Proprio dopo la mezzanotte del giorno precedente al giorno dell'inaugurazione del consorzio stesso (così sarebbe poi emerso dalle intercettazioni della squadra mobile) veniva bruciata la mia macchina e la mia casa con me dentro.

L'avvertimento era inequivocabile: casa e auto distrutte, vetri rotti ovunque, asfalto bruciato eppure i miei vicini, all'indomani pomeriggio mi dissero che non avevano sentito niente....

Questo fu il primo colpo e si poteva ancora superare, anche perché la notte stessa, stranamente e inaspettatamente, venni convocato dal dott. Leuci, attuale responsabile della direzione investigativa antimafia di Napoli, al tempo capo della squadra mobile, un giovane investigatore molto in gamba che mi disse: "E' un po' che ti seguiamo, tu non ti rendi conto di quanto fastidio stai dando"

Io risposi di no e lui continuò: "Non so se fai bene o no, ma vogliamo dirti che ti staremo vicini"

Io decisi di andare avanti: non potevo fermarmi....

Da lì a qualche mese, nessuno se lo aspettava, non sono cose frequenti, la squadra mobile portò agli arresti 13 persone. Cercai l'appoggio delle associazioni "Addio pizzo", cercai le associazioni antiracket, e mi dichiarai parte civile, e l'esecutore materiale dell' attentato contro la mia persona ha preso 13 anni di carcere.

La realtà era quella e siccome avevo una famiglia ed una figlia mi dicevano di rinunciare, mia figlia aveva 2 anni oggi ne ha sette, e io invece guardando proprio mia figlia ho deciso. Mi chiedevo : "quando avrò vent'anni e si domanderà cosa ha fatto suo padre?" voglio che non si vergogni di me.

Ho deciso di andare avanti, ma non da solo, perché non si può andare avanti da soli, devi cercare, andare avanti e impegnarti per affrancare altri.

Ho portato almeno una quindicina di imprenditori a denunciare, ci siamo dichiarati parte civile assieme a "Libero Futuro Palermo".

In due anni di attività abbiamo consentito che 216 detenuti fossero assicurati alle patrie galere grazie alle denunce e alle collaborazioni di questi imprenditori che hanno denunciato.

E' un lavoro faticoso, ti sposti a casa di queste persone che non vogliono denunciare, che hanno paura. Devi avere un rapporto con gli inquirenti, con i magistrati, devi cercare tutte quelle che sono le dinamiche possibili perché questo imprenditore possa vivere una vita sicura, possa avere un proprio risarcimento dallo Stato nel più breve tempo possibile grazie ai soldi confiscati ai mafiosi.

In questi anni mi sono reso conto che gli inquirenti hanno fatto veramente tanto, e gli investigatori che fanno tanto lo fanno perché vanno ben oltre quello che è il loro orario di lavoro, la loro possibilità, il loro impegno normale, proprio come sto facendo io magari nel volontariato.



Abbiamo capito che per lottare, per dare veramente qualcosa di diverso, un imprinting diverso alla lotta alla mafia dobbiamo organizzare delle strategie di rete.

Ognuno di noi deve diventare una persona CHE SI OPPONE, nessuno si può più nascondere dietro ad un dito, perché dico sempre : la differenza la fa l'indifferente, sappiamo che la lotta alla mafia, la lotta all'emancipazione, la lotta per la rivalsa, per la conquista sociale, per la dignità del lavoro deve passare da un' AZIONE

La mafia prospera e fa gli interessi nel mercato nell'economia....

Oggi, per cambiare questo, collaboro anche con le misure di prevenzione di Trapani utilizzando i beni sequestrati e infatti tra gli oli che proporremo ci sarà la possibilità di bere l'olio di Matteo Messina Denaro, perché gli olivi, gli uliveti, sequestrati ai Messina Denaro li gestisco anche io insieme all'amministratore giudiziario per conto del tribunale

Abbiamo pure fatto delle etichette con il logo del tribunale, lo chiamiamo olio extraetico, io ho sempre detto che sono prodotti

con una nuova vitamina, la vitamina **L** di Legalità e Libertà. Pensandoci su effettivamente dico: che cos'è il prodotto etico, che cos'è il prodotto qualitativo?

Sono la stessa cosa perché è un problema di coscienza, è un problema di coscienza per il produttore fare un buon prodotto, non mischiarlo, non trovare sotterfugi per farlo a poco prezzo ed è un problema di coscienza comportarsi in maniera legale e dignitosa.

Dobbiamo essere responsabili per quello che facciamo, altrimenti diventiamo complici, allora la lotta alla mafia passa anche attraverso questo consumo consapevole.

C'è un nostro siciliano che vive a Milano il professore Nando Dalla Chiesa che ha scritto di recente un libro che si intitola "Manifesto antimafia" un libriccino piccolino dove spiega come ha fatto la 'ndrangheta ad infiltrarsi qui al nord soprattutto nei piccoli paesini.

In un modo subdolo del quale non ce ne rendevamo nemmeno conto, attraverso il sistema del voto: in occasione delle elezioni, ad esempio, in un comune piccolissimo arrivavano un bel po' di paesani, di braccia armate, diventavano consiglieri comunali, entravano nei meandri di quella società pseudo-civile, per poi fare appalti, forniture. Ecco perché dobbiamo portare avanti il consumo critico, attraverso una scelta consapevole dei prodotti e attraverso le forniture giuste.

Cominciamo a fare la differenza, cominciamo firmando, cominciamo a dire, ognuno di noi, che siamo dimostrare a quegli imprenditori e commercianti che sono vessati e che devono denunciare, che c'è un intero popolo che è con loro disposto ad acquistare i loro "prodotti puliti".

E il politico che si riempie la bocca parlando di legalità abbia il coraggio di dire, domani o dopodomani, spero il prima possibile, che la fornitura che si fa negli ospedali di un'intera regione, sarà fatta da produttori che assicurano un circuito etico.

E qui si fa la differenza, perché noi non li immaginiamo nemmeno certi numeri, ma se l'assessore alla sanità in Lombardia dovesse decidere che le forniture all'interno delle mense ospedaliere vengono fatte da questi circuiti virtuosi incidiamo economicamente per 500 - 600 mila euro al giorno.

Questi sono i numeri, questi sono i fastidi che tutti insieme possiamo dare alla mafia. Con il nostro piccolo comportamento, con il nostro piccolo segno. Ma è un segno che fa la differenza

DON PUGLISI DICEVA : DIVIDIAMOCI IL LAVORO, SE OGNUNO DI NOI FA UNA PICCOLA COSA SICURAMENTE RAGGIUNGEREMO TRAGUARDI MIGLIORI.

Io non ho nient'altro da dire però sono convinto che al di là di tutte quelle che possono essere le varie associazioni di antimafia, l'unica cosa che si deve tenere presente è che combattiamo una battaglia tutti verso un'unica direzione, e dobbiamo stare attenti, a volte, a non fare confusione. Perché i mafiosi sanno bene cosa vogliono e in una società ideale dei mafiosi trova posto anche l'antimafia, trova posto anche l'associazione culturale che fa antimafia, antimafia a volte di facciata, non dobbiamo condannare nessuno ma non limitiamoci più a dire più o meno forbite parole parlando di antimafia perché stiamo letteralmente bruciando il senso di quello che dobbiamo fare.

OGGI L'ANTIMAFIA È FATTA ESCLUSIVAMENTE DALL'AZIONE.



altr@alegre

FAI LA DIFFERENZA
CONTRASTA IL PIZZO
E PROMUOVI LA LEGALITÀ
CON IL CONSUMO CRITICO

PAGO CHI NON PAGA

Firmare il manifesto
del consumatore critico è facile.
Clicca su www.faiconsumocritico.org
e aderisci online alla campagna
PAGO CHI NON PAGA.
Entrerai così nella rete di cittadini
che come te hanno detto **NO** al pizzo.

Addiopizzo è un **movimento** aperto, fluido, dinamico, che agisce dal basso e si fa portavoce di una "rivoluzione culturale" contro la mafia. È formato da tutte le donne e gli uomini, i ragazzi e le ragazze, i commercianti e i consumatori che si riconoscono nella frase "**Un intero popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità**".

Addiopizzo è anche un'**associazione di volontariato** espressamente apolitica e volutamente "monotematica", il cui campo d'azione specifico, all'interno di un più ampio fronte antimafia, è la promozione di un'economia virtuosa e libera dalla mafia attraverso lo strumento del "**consumo critico Addiopizzo**".

Sul sito www.addiopizzo.org si possono trovare, oltre a tutte le informazioni sull'associazione, i riferimenti delle imprese e degli operatori che aderiscono al manifesto per la legalità e lo sviluppo.

Come cooperativa Nazca-Mondoalegre condividiamo i valori e l'impegno di Addio Pizzo proponendo sugli scaffali delle nostre botteghe alcuni prodotti PIZZO FREE e certificati antiracket :

Vino Nero d'Avola e Catarratto – Villa Scaminaci – Salaparuta

